

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

23.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANDREOTTI

INDICE

	PAG.
Sostituzione:	
PRESIDENTE	225
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Rivalutazione degli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio agli ex militari eritrei, somali e libici (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2239)	225
PRESIDENTE	225, 226, 227
CONTE ANTONIO	226
DE POI	226
SEDATI, <i>Relatore</i>	225
SPERANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	227
TREMAGLIA	226
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	227

La seduta comincia alle 10.

DE POI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Spinelli è sostituito dal deputato Giuliano.

Discussione del disegno di legge: Rivalutazione degli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio agli ex militari eritrei, somali e libici (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2239).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rivalutazione degli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio agli ex militari eritrei, somali e libici », approvato dalla III Commissione del Senato nella seduta dell'11 dicembre 1980.

Comunico che la I e la V Commissione hanno espresso parere favorevole.

L'onorevole Sedati ha facoltà di svolgere la relazione.

SEDATI, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame dispone il raddoppio de-

gli assegni goduti al 31 dicembre 1979 dagli ex militari eritrei, somali e libici. L'obbligo per l'Italia di provvedere al pagamento dei suddetti assegni fu sancito dall'Organizzazione delle Nazioni Unite con le risoluzioni del 15 dicembre 1950, riguardante la Libia, e del 29 gennaio 1952, riguardante l'Eritrea alle quali si ottemperò con la legge 2 novembre 1955, n. 1117. Queste provvidenze furono successivamente estese anche agli ex dipendenti militari in Somalia, con la legge 22 ottobre 1957, n. 1053.

Il raddoppio degli assegni porta il trattamento alle seguenti misure: assegni per lungo servizio, da un minimo di lire 9.824 mensili ad un massimo di lire 46.264; assegni per invalidità, da un minimo di lire 26.208 mensili ad un massimo di lire 92.448. Chiaramente non possiamo non muovere qualche rilievo alla esiguità del trattamento, anche se quello iniziale — fissato originariamente in proporzione alle paghe del 1941 — è stato più volte aumentato con successivi provvedimenti legislativi; e quest'esiguità appare evidente se si tiene conto dei livelli attuali delle pensioni sociali minime corrisposte nel nostro paese, dell'aumentato costo della vita, del cambio sfavorevole della lira.

Al quesito, posto dai senatori, sul numero di coloro che oggi usufruiscono di questi benefici, è stato risposto che attualmente il numero delle pensioni si è ridotto quasi alla metà rispetto alle 6 mila originarie. Risulta anche che coloro che ne usufruiscono risiedono quasi tutti nei paesi d'origine.

L'onere del raddoppio degli assegni disposto dal provvedimento in esame fa salire la spesa annuale dai 500 milioni del 1979 a circa 800 milioni.

Il relatore raccomanda l'approvazione del provvedimento, già approvato dalla Commissione esteri del Senato, oltre che per un motivo di giustizia anche per andare incontro alle vivissime attese degli interessati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TREMAGLIA. Riconosco il valore della ragione umanitaria, evidenziata dalla relazione, nei confronti di soldati che hanno combattuto fedelmente a fianco dell'Italia, però è chiaro che il riconoscimento che si dà ai soldati stessi è del tutto insufficiente nella sua entità dal momento che — come giustamente è stato osservato dal relatore — siamo lontanissimi anche dai minimi delle pensioni sociali.

Non comprendo, infatti, la *ratio* delle somme stanziare, perché se il fine che si intende perseguire è di carattere assistenziale, allora anche da un punto di vista quantitativo la prestazione dovrebbe essere adeguata ai livelli del settore; se invece dobbiamo vedere questo discorso sotto l'aspetto di una pensione di guerra ordinaria, allora è a quella che dobbiamo fare riferimento.

Stando così le cose, e dal momento che il numero dei beneficiari è minimo, il gruppo del Movimento sociale italiano vivamente auspica che il Governo riveda questa posizione, in modo che il riconoscimento sia dato in misura dignitosa ed equa, in rapporto ai beneficiari italiani o di pensioni sociali o di pensioni di guerra.

CONTE ANTONIO. Il gruppo comunista, pur valutando che davvero l'esiguità degli stanziamenti previsti corrisponde ad un mero riconoscimento, molto tenue, della funzione e del ruolo che hanno svolto questi militari voterà a favore del provvedimento. È importante tener conto, come richiamato dal relatore, degli impegni che discendono dalle risoluzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del dicembre 1950 e del gennaio 1952: anche questo elemento può concorrere a far valutare quali siano gli impegni reali e le possibilità di un ulteriore intervento per questo esiguo numero di ex militari.

DE POI. Anche il gruppo della democrazia cristiana, che voterà a favore del disegno di legge, concorda con le valutazioni espresse dal relatore, perché si tratta di un giusto riconoscimento e anche di un segno di gratitudine verso questi ex militari. Certo, il tetto degli assegni di pensione non è molto alto ma si tratta

VIII LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

pur sempre, anche considerando il costo della vita nei paesi in cui tali assegni vengono corrisposti, di un aumento, se non completamente soddisfacente, almeno sufficiente ad indicare la gratitudine del nostro paese verso coloro che l'hanno servito.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SPERANZA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi associo all'intervento del relatore circa i motivi ispiratori del provvedimento, di cui il Governo auspica una sollecita approvazione, per ragioni sia umanitarie sia di prestigio nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Gli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio degli ex militari già dipendenti dalle cessate amministrazioni italiane dell'Eritrea, della Libia e della Somalia, concessi in base alle norme delle leggi 2 novembre 1955, n. 1117, 22 ottobre 1957, n. 1053, 16 dicembre 1961, n. 1463, rivalutati con la legge 24 dicembre 1969, n. 1015, e successivamente con la legge 27 dicembre 1973, n. 934, corrisposti a cura del reparto estero della Direzione provinciale del tesoro di Roma ed in godimento agli stessi ex militari alla data del 31 dicembre 1979, si intendono raddoppiati a decorrere dal 1° gennaio 1980.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 300 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1980 e 1981, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Rivalutazione degli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio agli ex militari eritrei, somali e libici » *(Approvato dalla III Commissione permanente del Senato)* (2239).

Presenti e votanti . . .	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli . . .	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ajello, Andreotti, Belussi, Bonalumi, Bottarelli, Cecchi, Chiovini, Ciccardini, Codrignani, Conte Antonio, De Carolis, De Poi, Fioret, Giadresco, Giuliano, Lattanzio, Malfatti, Pasquini, Pisoni, Salvi, Scalfaro, Sedati, Spataro, Tremaglia, Trombadori.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
